

SAN BERNARDO, *Il Verbo e l'anima*. Meditazioni quotidiane, a cura di Inos Biffi, Casale Monferrato, Milano, Piemme-Ordine Cistercense, 1990, pp. 376.

Il libro – in forma di ampio e seducente florilegio – rappresenta, secondo il giudizio di Jean Leclercq, una delle più felici iniziative nell'ambito del nono centenario della nascita di San Bernardo di Clairvaux. E' un «bellissimo volume» – egli scrive –: «Con un altro florilegio che ho trovato in Inghilterra è il libro più utile di tutta la biblioteca delle pubblicazioni di quest'anno, perché fa conoscere il "Bernardo di Bernardo", non quello dei suoi storici o dei teologi. E farà pregare»; «un'opera felicemente realizzata per il centenario» («Collectanea Cistercensia» 53 [1991] n. 201, p. 98). Infatti, in una ricorrenza ricca di approcci eruditi, di relazioni a convegni scientifici, di spesso rarefatte questioni di dettaglio, o di interventi celebrativi che rischiano di cadere nel luogo comune, il volume di Inos Biffi offre alla lettura e alla meditazione di ogni giorno la freschezza delle parole stesse di Bernardo secondo un itinerario che è quello dell'anno liturgico. I brevi testi vengono rubricati in temi che si adattano ai tempi liturgici: «Il mistero dell'incarnazione ossia: il Verbo si è abbreviato» (Avvento e Natale); «Il Verbo incarnato paziente e glorioso» (Quaresima e Pasqua); «San Bernardo: una guida per il popolo cristiano» (Per annum). Cui si aggiungono sezioni dedicate alla Beata Vergi-

ne, alla vita monastica e alla vita pastorale, luoghi paradigmatici della comunione sponsale della Chiesa col Verbo, «il cui mistero è ripresentato in ogni anima, che nella Chiesa vive l'intima relazione col Verbo fatto carne e glorioso». Essere accompagnato da colui che è chiamato «l'ultimo dei Padri» per un intero anno – si tratti del centenario o di altro, poco importa –, lungo la pedagogia già di per se stessa compiuta della liturgia della Chiesa, è un grande privilegio. Significa avere a guida «un raro uomo di genio, naturalmente dotato all'estremo: di acuta sensibilità, di penetrazione intellettuale, di immaginazione, di gusto estetico», la cui natura esuberante e complessa «venne esercitata e quasi cesellata dalla grazia».

L'introduzione (pp. 7-17) di Inos Biffi, che ha curato la scelta delle preziose «scintille» bernardiane, sottolinea il carisma proprio di scrittore dell'abate di Clairvaux che traduce «attraverso l'arte la sua intensa, svariata, finissima lettura della realtà, di cui sa rendere la complessità con tutta una gamma di generi letterari». L'espressione efficace e bella del suo scrivere non è apparato esteriore o surrogato di una teologia. Ha essa stessa una valenza teologica. «Potrebbe dubitarne – indica il Biffi – chi ha della teologia una concezione unilaterale, come di riduzione dell'intelligenza del mistero cristiano a logica, mentre essa è anche contemplazione da rendere con l'immagine, la "sensibilità", gli accenti del desiderio e altre forme del linguaggio

umano, "impressionato" dall'esperienza intesa nella sua oggettività». In ogni pagina di Bernardo c'è l'oggettività del mistero, c'è il ridere Gesù Cristo, il Verbo che si fa carne, che si «abbrevia» umanizzandosi, accondiscendendo e raggiungendo l'uomo nella carne. La frammentarietà antologica è così superata nella varietà e ricchezza di una cristologia, in cui l'uomo trova rispecchiata la sua «forma». Il lettore vi scopre un filo continuo che lega la condizione umana, nelle sue angosce e nelle sue speranze, alla gratuità del Verbo. Non è questo un libro fatto per alimentare il facile devozionismo, ma

non è neppure un eserciziario intellettuale, è invece stimolo alla conversione quotidiana che ci viene dalla viva esperienza teologale di Bernardo.

Nessun altro mezzo è più idoneo di questi testi ad avvicinare, giorno dopo giorno, allo spirito di conversione del grande Cisterciense che «esplora l'uomo con esigente realismo – acuto com'è in lui il senso del peccato o della dissimilitudine – ma senza pessimismo: poiché la vocazione umana è la comunione col Verbo fino ai suoi misteri gloriosi, fino alla sua ascensione».

COSTANTE MARABELLI